

La moltiplicazione degli enti inutili

Nel Paese dei doppioni

di Michele Ainis

L'Italia non lascia, raddoppia. L'ultima conferma proviene dagli Stati generali dell'economia, convocati questa settimana dal presidente del Consiglio. Un gran consesso d'imprenditori, sindacalisti, economisti, nonché «menti brillanti», così le ha definite il premier. Dovrebbero suggerirci come spendere i 170 miliardi del Recovery fund. E il Cnel, povere anime? E i 65 membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro? Farebbero questo mestiere pure loro, se qualcuno ne ricordasse l'esistenza. Non avranno forse troppa brillantina in testa, però schierano rappresentanti dei lavoratori, delle imprese, del terzo settore. Contano su economisti e giuristi scelti dal capo dello Stato, mica dalle segreterie politiche. E in più c'è una norma costituzionale che ne garantirebbe il ruolo. L'articolo 99: il Cnel agisce come organo di consulenza del governo, oltre che del Parlamento. È il male oscuro del nostro ordinamento: la duplicazione di tutti gli enti, portenti ed accidenti. In questo caso una triplicazione, giacché dovremmo mettere nel conto pure la commissione Colao, altri 25 esperti designati dal presidente del Consiglio. Lui, d'altronde, non fa nulla di nuovo. Risolverà un metodo, uno stile di governo incarnato anche dai suoi predecessori. Dopotutto, l'Italia è pur sempre il Paese che per ridurre i ministeri se ne inventò uno apposta (nel 1950, il ministero per la Riforma burocratica). E che per tagliare gli enti inutili ne aggiunse un altro tutto nuovo (l'Iged, nel 1956: Ispettorato generale per la liquidazione di enti disciolti. Ha funzionato fino al 2002, costando 50 milioni l'anno). Soldi sprecati, tuttavia. Nel 2012 il gabinetto Monti censì più di 500 società partecipate, l'una doppiata dell'altra, l'una infilata come una *matrioska* dentro l'altra. Stanno sempre lì, benché la Corte dei conti si sgoli a denunciarne i danni. Nel suo ultimo rapporto segnala, per esempio, la Sicilia. Dove la stessa attività viene intestata all'Azienda siciliana trasporti e alla Jonica trasporti; dove Airgest spa e Ast aeroservizi spa sono entrambe affaccendate attorno all'aeroporto di

Trapani; e dove sopravvive l'Istituto incremento ippico per la Sicilia, creato nel 1884 dall'allora ministro della Guerra. D'altronde lo statuto siciliano continua a menzionare l'Alta Corte, un doppio della Corte costituzionale, con le sue stesse attribuzioni; negli anni Cinquanta venne abolita in via di fatto, però rimane in circolo, come un fantasma, nel mondo del diritto. *Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*, recita il principio metodologico formulato da Guglielmo di Occam. Ma alle nostre latitudini sappiamo usare le addizioni, non le sottrazioni. Così, per snellire i rapporti fra Stato e autonomie locali abbiamo brevettato (nel 1983) la Conferenza Stato-Regioni, poi (nel 1997) la Conferenza Stato-città, poi ancora la Conferenza unificata; e ogni nuova creatura si è affiancata alla creatura preesistente, senza rimpiazzarla. A loro volta, le leggi regionali vengono scritte con il copia-incolla, riproducono disposizioni che si scimmiettano a vicenda, quando non ricalcano la normativa nazionale. Risultato: 50 mila leggi vigenti e contundenti. Nonché un gran daffare per i giudici. L'anno scorso la Consulta ha annullato una legge della Sardegna in materia d'appalti, perché s'impadroniva delle competenze attribuite all'Anac. Mentre la Corte dei conti ha messo sotto inchiesta la Campania, avendo istituito una commissione inutile e costosa, un doppiato di altre strutture regionali. Ma in ultimo giunge una buona novella: nella dichiarazione Iva di quest'anno non si dovranno più indicare i dati già in possesso dell'amministrazione finanziaria. Un obbligo imposto nel 2014, dal decreto Semplificazioni; siccome c'è in vista l'ennesima semplificazione, converrà aprire l'ombrello. Nel frattempo viva il reddito d'emergenza, benché sia un doppiato del reddito di cittadinanza. Viva il Cipe, che raddoppia il Consiglio dei ministri (ne fanno parte 13 ministri su 21). E naturalmente viva gli Stati generali, non foss'altro perché declinano al plurale il nostro Stato. Giusto così, era ora d'aggiornare la grammatica.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

